

## Don Lino Luraschi Sacerdote dinamico e generoso

Sono passati 40 anni quando nel tardo pomeriggio del giorno di Natale del 1980, un incidente stradale tolse alla Parrocchia di Olginate il Suo Prevosto a Sabbioncello di Merate, mentre ritornava da Garbagnate Milanese (MI) dopo le poche ore trascorse con i familiari per il Natale.

In Parrocchia era atteso per la Messa delle 18,00 della sera di Natale. L'ha celebrata in Paradiso.

Nato a Garbagnate Milanese il 9 Febbraio 1913 a 11 anni entrò in Seminario. Consacrato Sacerdote il 6 Giugno 1936 e inviato a Marnate (VA) per 10 anni come Assistente dell'Oratorio e per altri 8 anni a Legnano. Il 23 Maggio 1954 il Card. Schuster lo destinava per "le sue doti di maestro e pastore", Prevosto di Olginate.

Conobbi bene don Lino e mi ritengo, come tanti olginatesi del tempo, fortunato di aver incontrato nella mia gioventù un prete di tale calibro umano e morale. Alto, magro (come un pech, in dialetto), sempre in movimento, sorridente, mai fermo, passo svelto e deciso, soprattutto attento ai bisogni spirituali dei parrocchiani a Lui affidati dal Vescovo. Privilegiati erano gli ammalati, i poveri, le famiglie bisognose, i disoccupati, i disabili che bussavano alla sua porta.

Il concittadino Vescovo, Mons. Carlo Colombo, un anno prima che morisse, in occasione dei 25 anni di Prevostura, gli scrisse una lettera datata: 30/04/1979 – "Caro Signor Prevosto, mi felicito con Lei, e la ringrazio per il tanto bene fatto al mio paese, in modo particolare per aver curato con amore la Chiesa, la gioventù e l'Oratorio". Sono questi i 3 pilastri dell'impegno sacerdotale e pastorale che don Lino svolse in 26 anni di presenza a Olginate, che molto sintetizzati sono: la costruzione della Casa del Giovane (1961) – costruzione del Cine-teatro Jolly (1968) – costruzione dell'Oratorio Maschile e della Cappella di S. Margherita (1973) – ed altri interventi tecnici agli impianti della Parrocchiale e al nuovo pavimento della Chiesa (1967) -

Mi ricordo bene quando al mattino presto il sagrestano apriva le porte della chiesa, trovava don Lino in ginocchio in intensa preghiera prima della celebrazione della Messa, nel famoso secondo banco della parrocchiale. Il primo "incontro" che apriva la giornata era solo per il Signore, poi, arrivavano gli impegni di una giornata impegnativa, senza tralasciare la visita quotidiana alla Casa di Riposo e all'Oratorio. Quanta attenzione e impegno ci metteva nel coltivare l'educazione cristiana per la gioventù, quante iniziative organizzate con il Coadiutore e le Suore per portare la Parola di Dio ai giovani come affermava sovente "... che vivono ai margini della Parrocchia".

Poi l'assidua assistenza spirituale agli ammalati e alle persone anziane del paese. Mi ricordo un episodio di un incontro che ebbi con lui mentre uscivo dalla Posta di Olginate. Incrociai Don Lino che di solito vedevo in strada con Breviario in mano, e la corona del Rosario nell'altra. Lo salutai come sempre. Non mi ha dato risposta. La domenica dopo la Messa, vado in sacrestia e gli dissi: "oh, non si usa più salutare gli amici e i collaboratori che si incontrano? Lui, serio, mi disse: "non potevo, avevo con me Gesù come Viatico, per un ammalato che dovevo accompagnare in Paradiso". Mi vergognai, le chiesi scusa. Lui mi abbracciò, e per cambiare discorso mi disse di ricordarmi del foglietto di carta e la matita da portare a Messa, per annotare i passi del Vangelo e quello che "non hai capito dalla predica, perché è qui che dobbiamo crescere come cristiani seri". Concludo nel riportare le ultime due righe del Suo Testamento Spirituale scritto con la penna e con il cuore. "Ciò che conta è quanto abbiamo da portare davanti a Dio"

Ciao Don Lino

giampietro mariani